ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Luca Nannipieri, docente dell’ABAQ: “L’Aquila è rinata. Un esempio per l’Italia”



5 Maggio 2025

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato stampa di Luca Nannipieri, storico dell’arte

Luca Nannipieri, noto storico dell’arte, volto televisivo (rubriche su Rai1 e Canale5), ora docente dell’Accademia di Belle Arti de L’Aquila, fa il punto sulla città: “**L’Aquila è rinata**. Non c’è dubbio alcuno. Mentre Agrigento che è capitale della cultura 2025 sta faticando assai, L’Aquila che sarà **capitale della cultura 2026** ha già dimostrato, risorgendo, di esserlo già a pieno titolo. Ero venuto, poco dopo il terribile terremoto, a fare un servizio sull’arte in città per Rai1. In quei giorni non era più un centro abitato: era avvolta in un lutto e in un dolore indicibile. Mi dissi: come farà a risorgere? E’ accaduto. **Nonostante alcuni uccelli del malaugurio**, **sui giornali nazionali**, dicessero che L’Aquila non esisteva più, che era abitata solo dai fantasmi, sono venuto più volte e ho sento l’orgoglio cittadino rinascere e ricreare pian piano il prezioso tessuto connettivo della comunità: da ultimo ho accettato la docenza di professore all’**Accademia di Belle Arti ABAQ** e mi sono trovato davanti una città che, oltre a risollevarsi, scommette sul futuro, a cominciare dagli studenti. Non avevo dubbi che i luoghi-simboli venissero recuperati, e così è accaduto con **Santa Maria del Suffragio**, **Collemaggio**, **San Bernardino**, la **fontana delle 99 cannelle**, **San Pietro a Coppito**, **San Silvestro**, **San Vito alla Rivera** con le sue meridiane. Seguo i dati ufficiali annuali, forniti dal Ministero della Cultura, e vi posso dire che il **Forte Spagnolo**, anche soltanto con il salone iconico dedicato al grande **Mammut** (molto ben fatte le didascalie illustrative degli scavi),

avrà prevedibilmente, nel 2025-2026, più visitatori di quanti ne hanno molti musei statali italiani che non hanno sofferto il dramma di un terremoto che, oltre alle vittime e ai disastri, ha costretto il **MuND'A Museo Nazionale d'Abruzzo** a sdoppiare la propria sede espositiva nell'ex Mattatoio, in attesa del ripristino integrale del castello. Ho dei dubbi sul **Museo Archeologico nell'ex Convento di Santa Maria dei Raccomandati**, perché una città come L'Aquila che non ha un patrimonio archeologico consistente come Roma o Napoli, a turismo attuale, dovrebbe condensare in un solo luogo tutta la memoria paleografica, archeologica ed etnografica del passato (ossia nel Castello spagnolo), lasciando il resto al Parco Archeologico di Amiternum, con l'anfiteatro e il teatro, e alla sede di Chieti del MUNd'A. La memoria delle chiese, ancora avvolte dai ponteggi e dai restauri, penso alla **cattedrale dei Santi Massimo e Giorgio**, penso a **San Marco** e **Sant'Agostino**, può essere tenuta temporaneamente desta non soltanto nella cartellonistica che fascia i cantieri, ma anche negli ampi spazi che consente la vicina Santa Maria del Suffragio. Dobbiamo essere contenti tutti che sia stato emblematicamente recuperato – e ben recuperato – il **palazzo del Municipio, Palazzo Margherita**, in attesa che lo sia anche la Torre civica. Esemplare è la ricostruzione di **Palazzo Ardinghelli**, sede del **MAXXI aquilano**: lo stimolo per un centro d'arte contemporanea è continuare a farsi ossigenare dalle collaborazioni e dai cantieri didattici con l'Accademia di Belle Arti e dalle interazioni internazionali, sugli esempi altisonanti di Palazzo Strozzi a Firenze e Palazzo Reale a Milano o di altre realtà più piccole che però stanno segnando la museografia nazionale sull'arte moderna e arte passata, come i Museo di San Domenico di Forlì. Confido che Accademia, Università degli Studi, Regione Abruzzo implementino i libri delle loro biblioteca, attraverso collaborazioni con i grandi gruppi editoriali o l'editoria di settore, o attraverso lasciti e donazioni mirate: dove vi sono tavoli con accanto libri, vi è futuro.
Il **Teatro comunale** ha tempi più lunghi di recupero, ma l'ampio programma di eventi e produzioni dei **Cantieri dell'immaginario** del **Teatro Stabile d'Abruzzo** ci fanno ben sperare. **Uno stimolo**: per l'anno 2026 L'Aquila sarà capitale italiana della cultura. Ha già fatto molto per uscire da una tragedia collettiva. Utilizzi questo scenario nazionale della cultura per **divenire una città di richiamo internazionale**: premi nobel, artisti, intellettuali, filosofi, scrittori, scienziati, economisti, giuristi, artigiani, debbono trovare a L'Aquila **non solo lo stimolo a venire, ma anche a restare**, come accadde a Bologna dagli anni Settanta in poi, che, pur non essendo una città di richiamo come Torino, Milano e Roma, seppe creare le condizioni socio-economiche e culturali affinché grandi personalità della cultura (pensiamo ad Umberto Eco) rimanessero in cattedra in città e vi lavorassero a lungo, generando un richiamo di prestigio e di autorevolezza per molti studenti e famiglie. Si resta dove c'è lavoro, dove si produce lavoro, dove si struttura lavoro, dove si creano **filiere professionali della conoscenza**, che in Italia sono essenziali come alla Maldive è essenziale il mare. Non è affatto semplice sfruttare l'occasione dell'essere capitale della cultura per proporsi di divenire una città internazionale. Ma gli studenti a cui mi rivolgo, durante le lezioni, mi parlano del futuro. E il futuro, oltre a Milano, Londra, Parigi, New York, Pechino, Dubai, deve continuare ad accadere anche qui, a L'Aquila, orgogliosamente, finalmente rinata".

Luca Nannipieri è uno dei più noti storici dell'arte. Insegna all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila. Ha curato e presentato rubriche sul patrimonio artistico su Rai1 e Canale5. Pubblica con Rizzoli-Mondadori, Skira. Tra i suoi libri, "Che cosa sono i classici" e "A cosa serve la storia dell'arte", tradotto e pubblicato nella collana del professore emerito Pequignot della Sorbonne di Parigi.